Anno XXIII — Sabbato 9 Febbraio 1889 — Abbonamento Postale — N. 35

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 8 febbraio 1889

(*ss*) A proposito della necessità che Venezia si occupasse nel proprio interesse più che non faccia della Terraferma, mi era stato detto, che da parecchie persone, certo fra le più colte ed autorevoli, le quali qui non hanno mai mancato ed anzi si può dire, che forse più che in molte altre città della stessa importanza abbondano, come si può vederlo anche dalle pubblicazioni scientifiche e letterarie, si pensasse di pubblicare una *Rivista regionale*, non so se settimanale o di un periodo più lungo; ma da qualche tempo non ne odo più parlare. Se ne avrebbe forse abbandonato il pensiero? Non vorrei che ciò fosse. E se questa buona idea fosse almeno per il momento abbandonata, quale ne sarebbe il motivo? Non certo la mancanza dei mezzi finanziarii, giacchè a Venezia si trovano sempre pronte delle egregie persone, le quali saprebbero anche mettere mano alla borsa per ogni cosa che torni ad onore di questa città. Oppure l'ottima idea non avrebbe trovato il dovuto appoggio in coloro a cui nella Terraferma si avrebbe domandato di collaborare? Nemmeno questo io potrò credere.

In tutte le nostre città di Terraferma del Veneto ci sono di quelli, che comprendono il vantaggio dell' idea, che è anche vostra, di avere un organo regionale meglio che quotidiano che raccolga le piccole notizie del giorno, o settimanale, o quindicinale, che trattasse con serietà tanto degl' interessi e della attività economica di tutta la regione quanto della intellettuale ed artistica.

Venezia, che fu l'ultima a difendere nel 1849 col concorso degli altri Veneti ad ogni costo l'indipendenza del nostro paese, fu pure l'ultima, eccetto Roma, ad essere aggregata al Regno, e perciò anchè l'ultima a cui si avesse pensato, sia con opere pubbliche, sia con altro, di giovare. Anche i Deputati Veneti, non pochi dei quali avrebbero avuto delle qualità per entrare nel Governo meglio di altri non pochi, non ebbero mai l'ambizione personale di pretenderlo.

Il Veneto nel cui territorio scolano tutte le acque delle nostre Alpi e parte anche di quelle degli Appenini, che ha nel Friuli un confine molto male posto, che colle sue Lagune ed altre basse terre dovrebbe invocare dei provvedimenti per le bonifiche ed il risanamento, che ha in Venezia l'unico porto internazionale sull'Adriatico, che trova dei forti rivali in Trieste e Fiume, che non può più giovarsi dell'Istria e della parte del Friuli che la Repubblica possedeva al di là degli attuali confini, nè si può più giovare della Dalmazia e delle Isole Jonie, per trovare dei marinai, dovrebbe nell'interesse nazionale attirarsi una maggiore attenzione da Roma. Se nel Veneto orientale non esistono più Aquileja, Concordia, Altino, ha molte altre città o nate, o cresciute dopo, e molti vantaggi territoriali da far valere, e di cui lo Stato dovrebbe meglio nell'interesse della Nazione occuparsi.

Quindi una stampa, che di tutti questi e di altri interessi si occupasse ed alla quale cooperassero tutti i migliori e pratici ingegni delle varie sue città, sarebbe proprio desiderabile. Ma oltre a ciò una Rivista, la quale tenesse il mezzo fra le varie pubblicazioni scientifiche ed economiche che non mancano ed entrasse nella lettura della parte più colta non solo dei Veneti, ma di tutti, almeno per dare notizia di tutto quello che vi si fa e si deve fare, o che altri vi facesse, tenendo conto anche della parte amministrativa, della letteraria ed artistica, sarebbe di certo di non piccola utilità. E coloro che codesta utilità la riconoscono dovrebbero esserci in tutte le Provincie del Veneto.

Si abbia dunque il coraggio d' iniziare questa *Rivista Veneta*, nella sicurezza, che dei buoni collaboratori ed anche un bel numero di lettori non le mancheranno.

Si dirà, che tutti i centri minori del Veneto fanno già qualche cosa da sè anche in questo senso; ma si pensi, che una stampa locale di questo genere, per quanto valore essa abbia, non trova facile di rendersi ben nota a tutta l' Italia, anche se lo meritasse. Gioverebbe assai di più, se una simile Rivista uscendo a Venezia col concorso dei migliori ingegni di tutte le città del Veneto, assumesse nella Nazione un vero carattere regionale.

Senza prendere una parte diretta nella politica del giorno, perchè non dovrebbe appartenere ad alcun partito politico, anche se passasse in rivista i fatti politici della giornata, all' estero ed all' interno, e se certe materie le vorrebbe vedere trattate da specialisti nell'occasione, avrebbe un carattere educativo anche per la vita pubblica, anche per gli scrittori dei giornali e per i lettori.

Molti trovano, e certo non senza qualche ragione, che in fatto di stampa coll'abbondanza eccessiva dei giornali quotidiani siamo andati in decadenza e che la mediocrità invade anche il Parlamento, sicchè si va espandendo nell' Italia sempre più un certo scetticismo e che troppi si tengono sempre più estranei alla vita pubblica. Non sarebbe dunque bene che coloro, i quali hanno fede nel nostro avvenire trovassero almeno una seria Rivista regionale a cui far capo ed ispirarsi ad essa, od anche ispirare a' suoi lettori il sentimento e la conoscenza di tutto quello che ora fa più bisogno al nostro Paese?

Ecco perchè io vorrei che il pensiero che mi si diceva fosse nato qui di fondare una *Rivista Veneta* con carattere regionale in quanto a studii, rappresentanza d' interessi ed anche cronaca di tutto ciò che si pensa o si fa, o far si vorrebbe di bene nel Veneto, avesse seguito e pronto. Noi abbiamo bisogno non solo di eccitare ogni genere di attività, ma anche di associare tutte le forze intellettuali per questo scopo. Quantunque poi le principali città del Veneto abbiano in sè medesime una forza per agire da sè, nei limiti della provincia di cui sono centro, io credo che il centro del Veneto sia sempre Venezia, se non come dominante, come la città che esercita la maggiore attrazione non solo per i Veneti, ma per tutti gl' Italiani ed anche per gli stranieri; per cui la parola che uscisse da essa quale rappresentante della vita di tutta la regione veneta avrebbe un maggior valore. Questa preminenza essa la dovrebbe non solo alla storia, ma anche alla geografia ed all' essere dessa come piazza marittima e commerciale pure il centro a cui devono far capo per molte cose le altre.

Soltanto bisogna, che si facciano concorrere tutti gli elementi intellettuali ad unire anche gli economici della regione, cosicchè la comunione degl'interessi diventi sempre più solida fra loro. Anche la Lombardia ha per capiluoghi di provincia delle città importanti; ma è pur sempre Milano quella a cui mettono capo per incontrarsi tra loro le altre; e così dicasi di Torino per il Piemonte, e tutte le altre regioni hanno pure il loro centro. Un serio giornalismo regionale è adunque anche esso uno dei bisogni del tempo, ora che si tratta di dare il massimo sviluppo possibile alla nostra attività intellettuale ed economica e di far convergere poi alla Capitale questa attività disseminata in tutte le parti d'Italia. Pensiamo, che per quanto noi siamo e vogliamo essere italiani prima di tutto, non cessiamo di essere ed anzi dobbiamo essere anche Veneti, Lombardi, Piemontesi, Liguri, Romagnoli, Toscani, Romani, Napoletani, Siciliani, Sardi ecc. in quanto dobbiamo mostrare di essere un valore per l'Italia e che giovando a noi stessi colla nostra attività possiamo e dobbiamo giovare ad essa tutta. Adunque anche la stampa potendo a codesto scopo contribuire deve pure esistere anche per ogni regione, e per metterle tutte in continua comunicazione fra loro e col centro comune. Auguro dunque di nuovo, che la buona idea venga posta in atto.

L' ORTICOLTURA A MASSAUA

Luigi Stefanoni ha ricevuto la lettera seguente:

Archico (presso Massaua) 20 gennaio 1889.

« *Preg. Sig. Stefanoni,*

« Nel n. 357 del *Corriere della Sera*, 26 u. s. dicembre nell' articolo *Scarsi profitti delle occupazioni europee in Africa*, ella, parlando dei prodotti africani, dice press' a poco che i giardini d'Archico non producono nè fagiuoli, nè peperoni, ma solo cocomeri senza sapore. Ella certamente volle alludere ai giardini degli indigeni, coltivati senza nozioni d'orticoltura, con mezzi più che primitivi e colla sola guida della superstizione propria di queste popolazioni. Ed in ciò siamo perfettamente d'accordo.

« Ma per dimostrarle che qualche cosa si può ricavare anche da queste sabbie, mi conceda dirle che il 1° reggimento cacciatori d'Africa ha saputo in breve tempo creare orti e giardini che danno già discreti frutti e promettono un miglior avvenire.

« Sotto la direzione d' alcuni ufficiali che o per studio o per pratica hanno cognizioni d'agronomia, i nostri soldati sono divenuti anche buoni coltivatori, ed ogni battaglione, ogni compagnia nelle ore libere dal servizio, coltiva il suo orticello, così che il nostro campo può quasi dirsi una piccola colonia agricola.

« Alla mensa dell' intero presidio, di oltre 80 coperti, già da parecchio tempo si servono due o tre volte per settimana, legumi, verdure ed insalate fresche d'ogni specie. Tutto quello che si può avere in Italia. Ed anche alle mense dei sott' ufficiali ne furono qualche volta distribuite.

« Non ho certamente la pretesa di voler asserire che in un tempo anche lontano l'agricoltura possa essere rimuneratrice in queste contrade. Ma se si considera il breve tempo impiegato per ottenere qualche risultato, l'assoluta mancanza in cui siamo di utensili e di mezzi per irrigare e coltivare la terra, che tutto si fa solo colle braccia e colle mani dei nostri soldati, ed infine che oltre agli ortaggi prosperano e crescono rigogliosi il cotone, il tabacco, gli agrumi d' ogni specie, il Ricino, l' Eucalipto ecc., ecc., parmi non sia presumere troppo il dire che sarà possibile ricavare ciò che sarà necessario alla colonia ed alle truppe che rimarranno qui di presidio.

« EMILIO CAMPORI
« Maggiore del 1° Regg. Cacciatori ».

Comunicando questa lettera, Luigi Stefanoni scrive al *Corriere della Sera*:

« Sebbene io non abbia veduto, nello scorso settembre, i giardini cui accenna il maggiore Campori, pure mi pare evidente che l'agricoltura non potrà mai essere rimuneratrice nei territori circostanti alla nostra colonia, dove l' irrigazione deve farsi coll'acqua dei pozzi, e nell'estate le piante novelle non possono vivere se non sono opportunamente riparate dal sole con le stuoie.

« E' una vegetazione di serra codesta che i nostri soldati con tanto onore tentano colà ed ha il suo guiderdone nello scarso consumo che essi possono fare di legumi e di erbe fresche, che altrimenti non avrebbero.

« Ma se questi saggi meritano incoraggiamento perchè rispondono, almeno in parte, ad un bisogno reale, sono essi tali da cambiare la natura del luogo e da rendere proficua una occupazione, che non sarebbe tale per nessun altro titolo?

« Nè sono io il solo che dico ciò. Lo dissero tutti, ultimamente anche uno scrittore ufficioso sugli *Annali* pubblicati dal Ministero di Agricoltura e Commercio, ove il signor Carerj ha scritto che: « la Samhara (la costa che « si stende tra Massaua, Assab e l'Abis- « sinia) è un seguito di spazi propria- « mente deserti e di steppe; capace di « accogliere durante la stagione delle « pioggie, qualche tribù di nomadi; ma « spopolata negli altri mesi, e inetta a « vera coltura. »

« Le coltivazioni sperimentali che i nostri bravi ufficiali vanno tentando in Africa, se provvederanno forse in parte ai bisogni delle truppe, non toglieranno nulla però alla verità di questo giudizio.

« Su questo terreno dunque io e il maggiore Campori siamo, a quanto mi sembra, pienamente dello stesso avviso. »

Un processo in Germania

Costumi delle giovinette americane

Scrivono da Berlino in data 5 corr.:

E' terminato testè a Cassel un processo che aveva tutti gli elementi d'un romanzo a sensazione ed ha accaparrato per più mesi la simpatica cittadinanza, presso la quale Napoleone III passò alcuni mesi prigioniero, nel castello di Wilhelmshöhe. Per la mitezza del clima, la bellezza della posizione, la distinzione e il buon mercato della vita, Cassel è divenuta poco a poco, negli ultimi anni, una specie di Firenze tedesca, ove i forestieri, specialmente gli inglesi, vanno a curarsi terminando collo stabilimento permanente.

Nel 1887, certo Elias, oriundo tedesco, ma naturalizzato americano, ricchissimo fabbricante di birra, si recò come tanti altri da Nuova York a Cassel, per rimettersi in salute. Era accompagnato dalla moglie e dalla figlia, bellissima giovanetta di 16 anni, che per il lusso che sfoggiava, le gioie che ostentava, l' indipendenza delle sue maniere, ebbe presto, al teatro e nelle passeggiate, il soprannome espressivo della *bella milionaria americana*. Un negoziante di Cassel, orfano, ricco, bello, eccellente cavaliere, conobbe la giovane compatriotta di Washington in un ballo, seppe insinuarsi nelle di lei grazie, frequentò per avvicinarla una scuola di musica ove ella prendeva lezioni e accompagnandola spesso a casa, finì coll'essere invitato dai genitori di lei a visitarli.

In breve tempo egli seppe, anzi, accattivarsi talmente le buone grazie del signor Elias, che questi finì col servirsene come d'un amico intimo, incaricandolo d'affari delicati, come le trattative per la costruzione di una villa in cui contava stabilirsi.

Quando il male del sig. Elias peggiorò, il giovane era già tanto famigliare della casa che restò spesso a vegliarlo, insieme alla moglie, tutta la notte. Morto il vecchio, il Moeller — così chiamavasi il giovane — domandò formalmente alla di lui vedova la mano della figlia; ma, essa gliela rifiutò dicendo che la fanciulla era troppo giovane per maritarsi ed anzi la lasciava in una pensione di Cassel, quando ritornò per alcune settimane in America, per regolare alcune partite urgenti della successione.

Mentre essa era agli Stati Uniti, la giovane, d'accordo col Moeller, fuggì dalla pensione e andò in un'altra, in un paesetto presso Norimberga. Quantunque si fosse generalmente convinti, che egli avesse rapita la giovane, il Moeller nei primi tempi si contenne con tanta cautela, senza scrivere, senza allontanarsi, che non diede nessun appiglio a sospetti infondati.

Come avviene sempre, la impunità indebolì però la sua vigilanza e quando dopo diversi mesi il Moeller volle ripartire da Rupprechtstegen ove si era recato a salutare l'amante, fu arrestato alla stazione.

La madre assistita da un poliziotto inglese, accorse subito per indurre, con le buone o le cattive, la giovane a seguirla, ma questa si rifiutò costantemente, sinchè non seppe che il suo innamorato era stato rilasciato in libertà. Allora finse di cedere, seguì la madre, ma la prima volta che fu con lei in una trattoria, si allontanò un momento, con un pretesto naturale, senza cappellino, senza scialle, escì da una porta di servizio, corse alla stazione, si gettò nel treno, che, sia fortuna o calcolo, stava appunto per partire, e andò a raggiungere il suo innamorato alla stazione successiva.

Per alcuni mesi i due giovani vissero insieme, sotto falso nome, in Germania, nel Belgio, in Olanda, senza che i segugi, sguinzagliati dalla madre, riescissero a scoprire le loro traccie. I fuggitivi giunsero finalmente a Liverpool; si erano già imbarcati per la libera America, il piroscafo stava appunto per partire, quando il poliziotto, che aveva ritrovato le loro traccie, giunse seguito dagli agenti e fece riconsegnare la figlia alla madre e arrestare il giovanotto per rapimento di minorenne. Il delitto essendo avvenuto in Germania, il detenuto fu ritrasportato a Cassel, ove la giovane fedele volle seguirlo ad ogni costo, accompagnata questa volta dalla madre. Mentre si istruiva il processo contro il Moeller, a cui si negò la libertà provvisoria, malgrado una fortissima cauzione, per scongiurare ogni tentativo di fuga, la giovane tenne fermo, malgrado tutte le insinuazioni, tutti i raggiri.

Quando però le presentarono prima una corrispondenza amorosa del Moeller, e poi la persona stessa a cui egli l'aveva scritta, una giovane tedesca da lui abbandonata per l'americana, questa cedette e acconsentì a tornare in patria con la madre.

Il giovane apparve davanti ai giurati e in due sedute, che durarono sino a notte inoltrata, con esclusione della pubblicità, mentre la popolazione della morigerata cittadina assiana andava a letto ad ora insolitamente tarda per sentirne la sentenza, l' imputato fu condannato a nove mesi di carcere per avere ingannato una minorenne. I suoi complici, un giovane negoziante ed una modista celibe, furono condannati, rispettivamente, a quindici giorni e a due mesi della stessa pena.

Tutti si sono appellati, ma attendendo la decisione rimessa ad alcuni mesi, si può ammirare sin d' ora la disinvoltura della giovane yankee che ad onta di questo episodio giuridico-coniugale, sarà sempre, in patria, un eccellente partito per quanti desiderano speculare con i milioni della moglie.

S. M. la Regina e l'Istituto di Anagni

I maestri elementari di Roma inviarono caldi ringraziamenti a S. M. la Regina per il patronato da Lei assunto del nuovo Istituto di Anagni per l'educazione delle orfane dei maestri elementari e per le parole di vivo interesse che S. M. proferì all' adunanza delle signore, tenutasi al Quirinale, per promuovere l'incremento di tale benefica istituzione.

Il marchese di Villamarina, per volere di S. M. ha risposto con la seguente lettera all'indirizzo che, a mezzo del suo presidente, la Società di mutuo soccorso fra gli insegnanti di Roma, Le inviava:

« *Illustrissimo signore,*

« Ho di buon grado rassegnato a S. M. la Regina l'indirizzo col quale la Società di mutuo soccorso fra gli insegnanti di Roma esprime la sua riconoscenza all'augusta Sovrana per le pa-

role da Essa proferite innanzi al Comitato delle signore adunatosi per la prima volta al Quirinale, onde promuovere l'incremento del nuovo Collegio in Anagni per le figlie dei maestri elementari.

« La graziosa Sovrana ha molto gradito ed apprezzato i sentimenti nobilissimi dei quali la S. V. si fece interprete, e nell'incaricarmi di porgere alla benemerita Società da lei presieduta, i reali ringraziamenti, vuole io confermi alla medesima lo interessamento Suo vivissimo per la nascente istituzione, che, diretta ad uno scopo tanto filantropico e patriotico, giustamente gode di tutte le Sue simpatie.

« Nel compiere i reali voleri, le professo, illustrissimo signor presidente, la mia distinta osservanza.

« Il cav. d'onore di S. M.

« Marchese di Villamarina »

Le tombe imperiali
nella Chiesa dei Cappuccini a Vienna

Nei sotterranei della chiesa dei cappuccini riposano 112 membri della dinastia di Asburgo: vi è pure sepolta la contessa Carolina Fuchs, nata contessa Malart, educatrice della regina Maria Teresa. L'imperatrice Anna, moglie dell'imperatore Mattia che pose la prima pietra della chiesa dei cappuccini, fu sepolta nei sotterranei di questa soltanto nel 1632, quando furono terminati. L'ultimo principe ereditario che vi fu sepolto è stato l'arciduca Leopldo figlio di Carlo VI, col quale si spense la linea degli Asburgo (1716). L'imperatrice Maria Teresa fece allargare i sotterranei per seppellire gli appartenenti alla linea Asburgo-Lorena. Nei sotterranei della chiesa dei cappuccini è sepolta una sorella del Kronprinz Rodolfo, l'arciduchessa Sofia, morta nel 1856 all'età di due anni. Nei sotterranei della chiesa riposa soltanto il corpo degli arciduchi d'Austria mentre il cuore viene posto in un'urna d'argento nella chiesa degli agostiniani ed i visceri sono conservati in un vaso d'argento nel Duomo di Santo Stefano.

Gravi tumulti a Roma

Minaccia di barricate — Saccheggio di botteghe — Abbasso Crispi!

Ieri a Roma ebbero luogo dei serii disordini provocati dagli operai disoccupati. Si ripeterono, in più piccole proporzioni, le scene di Londra di due anni addietro.

Ecco una succinta relazione dei fatti, come furono telegrafati ai giornali del mattino.

Alla mattina una commissione di operai senza lavoro si recò dal sindaco Guiccioli che la ricevette, rispondendo che pel momento non si poteva intraprendere nessun grande lavoro, ma si cercherebbe però di occupare gli operai nei lavori di demolizione e di sterro.

Alle due pom. in piazza Cavour, ai prati di Castello, si tenne l'adunanza dei muratori disoccupati.

Erano presenti più di 1500 operai.

La discussione fu lunga e tumultuosa. Venne avanzata la proposta di ribellarsi e di correre alle barricate.

L'ispettore di P. S. invitò gli adunati a sciogliersi e allora cominciò una battaglia di sassi. Fu chiamata la truppa e gli operai fuggirono.

Un centinaio, o poco più, tutti armati degli arnesi del mestiere come badili, picconi ecc. passarono di corsa il ponte di Ripetta, attraversarono il Corso, le vie Frattina, Condotti e Due Macelli, fracassando le vetrine dei negozii e malmenando gli oggetti. Vi furono anche alcuni casi di rapina.

Più tardi altre torme di operai percorsero il Corso e andarono a Montecitorio, imprecando contro i deputati.

Il picchetto della Camera venne rinforzato con due compagnie di linea.

Tutti i deputati erano alle finestre del palazzo.

Forti nuclei di operai che si erano armati di picconi, badili ed altri istrumenti, nei cantieri ai Prati di Castello, apparvero anche in altri punti della capitale. Vennero rotti molti vetri di fanali, lampioni di negozio, insegne.

Furono frantumate le tettoie del caffè delle Varietà. Si voleva fare lo stesso al Grande Orfeo ed alla galleria Margherita; ma alcuni ufficiali e sergenti dell'esercito fecero fronte ai dimostranti colle sciabole sguainate.

Alcuni dimostranti armati di coltelli saccheggiarono i negozi di via Tritone.

Il principe di Napoli era uscito alle ore tre per la solita passeggiata; fu avvertito per via dei disordini, e ritornò subito al Quirinale.

Guardie e carabinieri erano impotenti a frenare i disordini; essi spararono colpi di rivoltella, ma molti rimasero feriti coi coltelli e coi picconi.

In piazza della Minerva fu rotto qualche vetro alla sede del ministero della pubblica istruzione. Si ruppero le vetrine dei negozi di oggetti sacri e se ne sparse per la piazza il contenuto. Fu fracassata la grande tettoia dell'Argentina.

La truppa intervenne alle ore 4: prima due compagnie occuparono i pressi di Montecitorio, poi ne sopraggiunsero altre tre con baionetta in canna. I tumultuanti all'avanzarsi della truppa si sbandarono.

In via Principe Umberto 400 operai assalirono una pizzicheria, e dovette intervenire un battaglione del 56. Molti dimostranti, andarono sotto la casa di Crispi, gridando: Abbasso e morte!

Fa arrestato momentaneamente l'avv. Attilio Luzzatto direttore della *Tribuna*. Il Luzzatto si era intromesso perchè una guardia maltrattava un ragazzo. Fu subito messo in libertà.

Alla sera si ristabilì la calma. Tutti i punti principali della città sono occupati dalla truppa.

In generale si biasima il contegno degli operai e la poca energia del governo.

Crispi dopo la seduta andò subito in vettura a Palazzo Braschi; Fortis vi andò poco dopo a piedi.

Ultimo telegramma.

Roma 8. In seguito ai disordini di oggi furono operati 72 arresti. La maggior parte degli arrestati appartengono all'Internazionale.

Poche sono le guardie ed i privati feriti.

DI QUA E DI LÀ

I cuponi non esatti della rendita dello Stato.

Da un accurato esame, fatto dal ministro del tesoro, Perazzi, sul cambio dei cuponi della rendita 50[0 e 30[0, risulterebbe che vi sono ancora dei cuponi vecchi da pagarsi per parecchie decine di milioni.

Ciò produce un certo ingombro negli affari, che si cercherà in qualche modo eliminare. Il pagamento delle cedole, che scadono col 1 di luglio 1889, verrà questa volta anticipato ancho più degli altri anni.

Alessandro e Vittoria.

Si ha da Berlino; Corre voce che l'ex principe di Bulgaria, Alessandro di Battemberg, entrerebbe nell'esercito inglese, si stabilirebbe in Inghilterra e sposerebbe la principessa Vittoria sorella dell'imperatore di Germania.

Riunione boulangista a Parigi.

Una riunione boulangista annunziò che il generale Boulanger domanderà lo scioglimento della Camera e la revisione della Costituzione a nome degli elettori della Senna.

La riunione decise di convocare un gran *meeting*, invitando tutti i deputati della Senna a rendere conto del loro mandato.

L'accidente di Borki.

Si ha da Pietroburgo: Gli impiegati delle ferrovie, compreso l'ispettore generale Stiermal, sono processati come responsabili della catastrofe di Borki e compariranno fra breve dinanzi alla sezione particolare del Senato.

Strascichi della tragedia di Mayerling.

La *Gazzetta di Venezia* dice che a Venezia si troverebbe la famiglia di una delle persone maggiormente avvolte in quel dolorosissimo caso.

Nell'ultima settimana vennero arrestate 43 persone per aver divulgato ad alta voce false notizie sulla morte dell'arciduca e si sequestrarono 1500 dispacci che trattavano la stessa questione.

Il castello di Mayerling ove morì il principe Rodolfo sarà ceduto al convento della *Heiligen Kreuz* (Croce santa) che già prima lo possedeva. La stanza ove il principe fu trovato morto sarà trasformata in capella.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 8 febbraio

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Si coordinano gli articoli della legge sul Consiglio di Stato ieri approvata, e quindi la si approva a scrutinio segreto con voti 143 contro 84.

Senza discussione approvansi per alzata e seduta e poi a scrutinio segreto i seguenti progetti; Conversione in legge di tre decreti reali del 29 settembre e 28 ottobre 1888 riguardanti l'eccedenza di sovraimposte comunali sul limite medio del triennio 1884 85-86; distacco della frazione Crespi dal comune di Canonica d'Adda e dal circondario di Bergamo; proroga per sei mesi del trattato di commercio di navigazione Italo nicaraguese del 6 maggio 1868.

Il presidente comunica un interrogazione di Odescalchi e Ferrari Ettore al ministro dell'interno, sulle misure che intende prendere per impedire che si rinnovino i disordini in Roma e sui provvedimenti che intende adottare per eliminare le cause che gli hanno provocati.

Levasi la seduta alle ore 5,25.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

8 febbraio 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 9 febb.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	743.2	743.9	742.7	731.8
Umidità relativà	60	74	68	87
Stato del cielo	misto	misto	cop	piov.
Acqua cad.	—	—	—	0.3
Vento direz.	NW	E	NE	N E
Vento vel. k.	7	9	3	3
Term. cent.	2.4	4.4	2.2	2.0

Temperatura massima 5.6, minima 0.2

Temperatura minima all'aperto — 2.3

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. dell'8 febbraio.

Probabilità: Venti settentrionali freschi a nord, intorno ponente al sud, cielo nuvoloso con qualche nevicata al nord, pioggie altrove, brina e gelo nell'Italia superiore, mare mosso, agitato sulle coste tirreniche.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

La cessione della caserma di Sant'Agostino all'Amministrazione militare. Nella seduta del Consiglio Comunale che si terrà sabato 16 corr., verrà presentato al Consiglio stesso lo schema di convenzione tra il Municipio e l'Amministrazione militare per la cessione a quest'ultima a titolo gratuito dello stabile comunale detto Caserma di Sant'Agostino.

La relazione della Giunta propone di approvare la convenzione.

La ragione addotta in favore della cessione si basa sul fatto che quello stabile si riduce per il Comune ad un passivo.

Dal 1866 fino ad oggi il Comune spese per la suddetta Caserma L. 252,495.65

Mentre gl'introiti sommano a » 128,638.36

Per cui in 22 anni si ebbe una perdita di L. 123,857.29

Sulla ragionevolezza della cessione, crediamo che tutti saranno d'accordo; vi potrà essere però qualche opposizione sulle modalità in base alle quali la cessione viene fatta, e precisamente su quanto viene stabilito all'art. 3 della convenzione.

Per maggior schiarimento riportiamo tutti gli articoli della convenzione conclusa il giorno 25 gennaio p. p. tra il Comune di Udine rappresentato dal sindaco co. Puppi, e dall'Amministrazione militare rappresentata dal sig. Demetrio cav. Salvatore capitano del genio, delegato della Direzione del Genio militare di Venezia.

Ecco gli articoli:

1. Il Comune di Udine, mediante il suddetto sindaco e suo rappresentante legale, cede all'Amministrazione Militare che accetta per sè e per conto del Demanio nazionale la piena ed assoluta proprietà dello stabile Comunale detto Caserma di Sant'Agostino nello stato attuale e con tutti gli infissi ed affissi, sito in questa Città nella via omonima e ascritto al civico n. 6, che comprende nell'attuale Catasto censuario i mappali numeri 649 (seicentoquarantanove) di censuarie pertiche 14.85 (quattordici e cent. ottantacinque) pari ad are 148 (centoquarantaotto) e centiare 50 (cinquanta) e numero 651 (seicentocinquantauno) di censuarie pertiche 1.61 (una e cent. sessantauna) pari ad are 16 (sedici) e centiare 10 (dieci), e confina a levante con la roggia detta di Palma, a mezzodì con la via detta di Sant'Agostino e con la casa e fondi Agricola ed altri particolari, a ponente con il Vicolo Agricola ed a tramontana con la fossa urbana; compreso nella cessione il tronco del vicolo Sant'Agostino parallelo alla roggia di Palma, ed il tratto di strada di circonvallazione interna che dalla roggia suddetta si estende fino al prolungamento del muro di levante dell'Ospitale Militare, sciolto però il Comune da qualsiasi obbligo e responsabilità per la servitù di passaggio che potesse venire accampata da terzi su quest'ultimo tronco di strada.

Entro suddetti confini, questo stabile comprende i fabbricati che trovansi indicati con apposite leggende nelle due tavole di disegno su tela lucida le quali andranno annesse all'inventario dello stabile stesso.

Detto inventario sarà compilato all'atto della consegna, come viene indicato al seguente articolo 4 della presente Convenzione.

Lo stabile in parola è largamente provveduto d'acqua mediante il canale roiale che lo attraversa lungo il lato di levante, da una condotta particolare derivata da un antico acquedotto alimentato dalla Roggia detta di Udine, e da una derivazione del nuovo acquedotto d'acqua potabile della Città. La quantità giornaliera d'acqua fornita gratuitamente dal Municipio allo stabile mediante i suddetti acquedotti non sarà mai minore di Ettolitri 330, che corrisponde a litri 50 per cavallo e litri 20 per uomo al giorno nello stato attuale di capacità dello stabile stesso.

2. La suddetta cessione si intende fatta a corpo nello stato in cui presentemente si trova lo stabile ed a titolo puramente gratuito.

Il Comune di Udine garantisce la piena proprietà e libertà dello stabile ceduto, ne trasferisce all'Amministrazione Militare il dominio ed il possesso, ed autorizza l'Amministrazione medesima alla conseguente voltura e trascrizione a suo nome.

Ma poichè la presente cessione è fatta per la destinazione dello stabile ad uso di accasermamento di truppa, qualunque sia l'arma che il Governo credesse farvi alloggiare, nel caso che venisse a mancare in qualsiasi tempo tale destinazione, il Comune si riserva il diritto di riversabilità nello stato in cui lo stabile si troverà al momento in cui avesse a verificarsi tale condizione.

3. In caso di restituzione al Municipio dell'immobile in parola, l'Amministrazione Militare ha facoltà di ritirare gli oggetti di arredamento di sua proprietà. Quanto ai miglioramenti che l'Amministrazione Militare avesse arrecato all'immobile durante il tempo nel quale rimarrà proprietaria dell'immobile stesso, viene stabilito colla presente Convenzione che il Municipio compensi all'Amministrazione Militare i detti miglioramenti e così pure che l'Amministrazione Militare alla sua volta risponda degli eventuali peggioramenti. La stima dei miglioramenti e dei peggioramenti sarà, per patto espresso delle Parti, fatta mediante due periti, uno delegato dall'Amministrazione Militare e l'altro dal Municipio, in base all'inventario di cui il seguente articolo; i quali periti, nel caso di disaccordo tra loro, nomineranno un terzo perito la cui decisione sarà inappellabile. Rimane infine inteso che nei peggioramenti non verrà tenuto calcolo della naturale degradazione dipendente dall'uso dello stabile e non dovuta ad una trascurata manutenzione.

All'atto della consegna dell'immobile all'Amministrazione Militare, sarà compilato per cura dei rappresentanti delle suddette due Amministrazioni interessate, un inventario esatto dell'immobile stesso corredato dai relativi disegni.

5. Per gli effetti della cessione, di cui è oggetto la presente Convenzione, s'intende che la medesima decorra dalla data della scadenza del Contratto in data 10 marzo 1883, cioè dal 1 gennaio 1889.

6. Le spese tutte inerenti alla stipulazione della presente Convenzione staranno a carico dell'Amministrazione Militare.

7. La presente Convenzione sarà obbligatoria per il Municipio di Udine dalla data della stessa, e per l'Amministrazione Militare non sarà obbligatoria che dopo aver riportato l'approvazione del Ministro della Guerra.

Centenario. Oggi appunto ricorre il primo centenario della nascita di F. S. Gabelsberger e domani a mezzodì, presso il nostro R. Istituto Tecnico, avrà luogo l'annunciata commemorazione.

Le manifestazioni dell'umano ingegno devono essere apprezzate da qualunque parte del mondo pervengano, perchè le arti e le scienze non hanno confini.

E' quindi doveroso di accorrere tutti a rendere un tributo di ammirazione e di gratitudine verso colui che con la sua invenzione rese un grandissimo beneficio all'umanità che vuole e sa approfittarne.

Gl'inviti *(gratis)* si possono ritirare dal libraio sig. Paolo Gambierasi.

Ingegneri friulani laureati a Torino. Nel 1888 ottennero il diploma di laurea per ingegneri civili alla Scuola di Applicazione di Torino: Giuseppe Ferigo di Udine e G. B. Calligaris di Tolmezzo.

ASSOCIAZIONI CITTADINE

Croce Rossa italiana. Il Sotto-Comitato di Sezione di Udine *(Sezione femminile)* ha inviato a tutte le signore una circolare invitandole al rifornimento dall'Ospitale Alpino.

Nel prossimo numero pubblicheremo l'intera circolare, mancandoci oggi lo spazio.

Doni per la Croce Rossa. La Signora baronessa Elisa Andriani di San Giorgio di Nogaro ha inviato al Sotto-Comitato per il Materiale di rifornimento dell'ospitale da campo;

N. 6 camicie per soldati
» 12 fascie alte
» 12 » basse
» 12 gambali di tela
» 4 pacchetti pezzuole
» 1 pacchetto filaccie

Società Pittori-Decoratori-Verniciatori. I sig. Soci sono invitati ad intervenire all'Assemblea Generale che avrà luogo domani 10 corr. alle ore 11 ant. presso la Sede Sociale in Via Daniele Manin n. 8 per trattare sopra il seguente ordine del gioono:

1. Resoconto annuale 1888;
2. Comunicazioni d'interessi sociali.

La Presidenza.

Società Calzolai. Dalla Società dei Calzolai abbiamo ricevuto il seguente ringraziamento:

Egregio sig. Flaibani Giuseppe,

Mossi da vivissimo sentimento di meritata riconoscenza, per quanto Ella fece per il benessere dell'Associazione colla attività indefessa e con lo zelo che La distingue, durante i nove anni ch' Ella fu nostro Presidente, Le rendiamo pubblicamente i più fervidi ringraziamenti che, sinceri e spontanei, erompono dal nostro cuore.

I Soci.

Appunti cividalesi. Il nostro corrispondente ci scrive:

Il R. Commissariato dei due distretti di Cividale e di S. Pietro viene soppresso e non gli si sostituirà una Sottoprefettura. E' naturale che questo voto, emesso dalla on. Deputazione provinciale, commova la città, che forse da duemila anni è avvezza ad avere il rappresentante degli innumeri governi succedutisi e che si vede decapitata sotto il patrio governo. E' naturale eziandio che non si menino buone tutte le ragioni in argomento dell'on. Deputazione. L'esempio di Monza, per dirne uno, sta per noi, avvegnachè la città della regina Teodolinda dista press'a poco da Milano come Cividale da Udine, e quando a Monza fu istituita la Sottoprefettura, fra Monza e Milano correva la ferrovia, tanto che la prima città è considerata un sobborgo della seconda. Così non è esatto che Ipplis e Manzano sieno «posti sulla ferrovia» e che Premariacco sia favorito «dalle fermate dei treni» E' poi graziosa la consolazione data agli abitanti del distretto di S. Pietro, ai quali, dopo di essere stati, sotto il patrio governo, privati della sede in luogo del R. Commissariato, si dice: vi togliano anche quello di Cividale, perchè «qui arrivati, dopo non lunga permanenza, potete, senza disagio ed anzi con tutta comodità continuare sino ad Udine.» Tanto valeva aggiungere: se leveremo la Prefettura ad Udine, potrete con tutta comodità andarvene colla ferrovia a Treviso.

Lasciando gli scherzi, io credo che avendosi voluto far cenno speciale in quel voto della «storica città di Cividale» si poteva farsi carico eziandio, se non altro per combatterla, della seguente considerazione:

Il circondario di Cividale è in buona parte sul confine politico e comprende un intero Distretto slavo con molti altri paesi vicini della stessa gente. Ora io credo che la ragion politica valga la spesa di una sottoprefettura modesta. Nè si dica che a questa ragion politica «si rimedia di leggieri coll'aumentare di corrispondenza degli impiegati» presso la R. Prefettura di Udine. Bisogna *sul luogo* studiare i bisogni per provvedere. Cominciando dal primo R. Prefetto che domandò al primo nostro Sindaco se Cividale era porto di mare, poco o nulla si sa e si saprà alla R. Prefettura, col sistema burocratico vigente, delle condizioni eccezionali nostre, le quali potrebbero aggravarsi colle complicazioni politiche avvenire.

Questa sola considerazione io voleva affacciare, benchè (dato un sistema di riparto quasi geometrico, quale appunto si discuteva in Francia cento anni fa) non conti su alcun risultato.

Però, come buon patriota, io soggiungo: togliete il rappresentante del Governo a Cividale? Ebbene. Dateci una *stabile* guarnigione, la quale riappicchi la tradizione dell'antico Collegio militare di prima classe e, quello che è più, faccia sentire i beneficii di un governo forte in questo estremo confine d'Italia.

Luce elettrica. I nemici della luce elettrica non vogliono ancora smettere la loro stolta e purtroppo pericolosa guerra.

Anche ieri mattina furono trovate delle tavole poste a traverso i fili elettrici presso il ponte di Vat in Chiavris.

Poco distante del ponte, nel viale di Chiavris, fu trovato spezzato uno dei globi di vetro.

Constatiamo con soddisfazione che ora la luce elettrica è veramente splendida; anche i piccoli difetti spariscono.

Vajolo. Oggi abbiamo buonissime notizie. Un guarito, *nessun* caso, *nessun* morto.

Ingiurie ad un Sindaco. Ieri venne dibattuto il processo contro il nob. de Carina per ingiurie profferite contro il Sindaco di Codroipo.

Il nob. de Carina egregio patriotta di Monfalcone, ma da molti anni emigrato nella nostra provincia per motivi d'indole politica, si trovava in arresto da diversi giorni.

Malgrado la splendida difesa dell'avv. Billia, il Tribunale condannò il de Carina a un mese di carcere computando il sofferto, dovendo quindi l'imputato rimanere in prigione ancora sei giorni.

Appalti di rivendita. Presso la locale Intendenza di Finanza, nel primo giorno del mese di marzo p. v. alle ore 11 ant. sarà tenuta un'asta ad offerte segrete per appaltare la rivendita di sali e tabacchi n. 1, situata in Piazza Maggiore di Maniago.

Nel giorno 26 corrente alle ore 11 ant. si procederà a un secondo appalto della rivendita n. 3 fuori porta Occidentale di Spilimbergo.

Incendio. Nella casa delle sorelle Dezran, a 7 chilom. circa da Latisana, si sviluppò un incendio, che ai terrazzani accorsi non fu possibile di domare.

Le fiamme distrussero tutte le masserizie e danneggiarono immensamente il fabbricato producendo alle comproprietarie un danno di lire 1300.

Baionetta sequestrata. Nell'abitazione di Menegon Luigi in Ovaro, fu dai R. R. Carabinieri sequestrata una sciabola baionetta da Wetterly, appartenente al 7 alpini.

Il Menegon asserisce che or son due anni un suo figlio di anni 13 la rinvenne sulle montagne di Ovaro, e non si curò di farne la restituzione.

Programma musicale da eseguirsi dalla banda del 35° Reggimento fanteria in Piazza Vittorio Emanuele domani dalle ore 12 ½ alle 2:

1. Marcia — N. N,
2. Scena, aria e duetto «Erodiade» — Massenet
3. Valzer «Misto d'oro» — Farbach
4. Aria e duetto «Manfredo» — Petrella
5. Atto quarto: Rimembranze «Carmen» — Bizet
6. Marcia «Motivi napoletani» — Roggero

Carnovale del 1889

Domani sera ha luogo un grande Veglione mascherato al *Teatro Nazionale;* l'orchestra è diretta dal maestro Casioli.

Alla *Sala Cecchini* e al *Pomo d'oro* si danno le solite veglie mascherate delle domeniche di carnovale.

Teatro Sociale di Palmanova. Questa sera alle 9 Veglione mascherato di beneficenza.

Dopo mezzanotte seguirà l'estrazione di cinque regali.

Prezzo d'ingresso: lire 1 per gli uomini, cent. 50 per le signore.

Le signore mascherate hanno l'ingresso libero.

Per ogni danza cent. 40.

Il ballo della Società dei tappezzieri si darà sabato 16 corr. al Teatro Minerva.

Il prezzo di ogni biglietto è di L. 3.

Lezioni nelle lingue tedesca ed inglese *si danno a modiche condizioni.*

Rivolgersi alla Redazione del nostro giornale.

Lettere ed Arti

È questo il titolo di una Rivista letteraria, che esce a Bologna e di cui abbiamo sotto gli occhi il primo numero, il 26 gennaio. L'abbonamento costa lire 15 per l'anno, 8 per un semestre, 5 per un trimestre. N'è Direttore *Enrico Panzacchi* ben noto nel mondo letterario. Maggiori notizie possono averne i nostri lettori dal Gambierasi.

Noi ameremmo che in Italia si facessero almeno nei maggiori centri alcuni giornali completi sotto a tutti gli aspetti, e che essi fossero anche forniti della parte letteraria, perchè questa potrebbe servire a dare una maggiore coltura a tutti i lettori della stampa quotidiana. Alcuni giornali fanno anche la loro rivista letteraria a parte; ma non sarebbe meglio che gli scritti di tal sorte fossero diffusi col foglio quotidiano per un maggior numero di lettori?

Tuttavia salutiamo come un buon indizio, che da qualche tempo si stampino in Italia anche molti giornali di agricoltura, d'industria, di commercio non solo, ma anche di *letteratura ed arte* come questo, che mostra di voler essere ben fatto col concorso di scrittori di tutte le parti d'Italia.

Il Panzacchi intende di condurre i suoi lettori nei vasti campi delle Lettere e delle Arti per tutta l'Italia nostra, affinchè si elevino le anime più in alto di quegl'interessi materiali a cui certuni esclusivamente oggidì si dedicano. Egli però non vorrà certo nei progressi economici desiderabili più che mai nel nostro paese vedere la decadenza intellettuale; chè l'Italia prima e poscia altri paesi hanno mostrato più volte come le scienze, le lettere e le arti fioriscono appunto laddove l'attività economica ha creato prima la ricchezza e la prosperità delle Nazioni.

Il Panzacchi passa in rivista i maggiori poeti del secolo dei varii paesi, e potrebbe di certo vedere anche dal confronto di questi nomi, che laddove si lavorò per la comune prosperità, trovarono pronto ascolto anche le opere dei più eletti ingegni, che non mancano di fare riscontro al progresso economico.

Adesso l'Italia ha proprio bisogno di rimettersi sulla buona via per l'una e l'altra cosa.

Intanto troviamo su questo numero che il Carducci, ora festeggiato a Roma per una sua conferenza letteraria, come fece già sentire la sua voce dalle nostre Alpi Carniche, ora lo fa egregiamente dalle Alpi Retiche dedicando i suoi versi ad una bottiglia di Valtellina.

Poscia il sig. Nencioni ci fa conoscere il poeta inglese Algernon Swinburne, di cui ci porge anche la simpatica fisionomia e passa in rivista le sue opere poetiche, le quali nel loro insieme assumono un certo carattere di universalità. Viene dopo un bozzetto di Antobelli molto grazioso, una ballata del Panzacchi. Indi un articolo di critica artistica di Cesareo, nel quale parla dei nuovi affreschi con cui il pittore Maccari adornò la sala di ricevimento del Senato. Da Firenze scrive il Signorini, mostrando come l'arte segue pur troppo sovente il gusto di coloro che comprano le sue opere, e forse con questo ai di nostri s'impiccolisce, e ciò forse accade perchè non ha più il vasto campo dei nostri Municipii di un tempo, dei Duomi e di altri pubblici edifizii, di cui non manca nessuna delle nostre città. Il Pesci pare che da Milano continui lo stesso tema, pure parlando degli scultori Rosa e Grandi. Il Franchetti parla sul soggetto: La Giulietta dello Shakespeare in Italia; ed egli vorrebbe di nuovo vedere che taluno raccogliesse in un volume *l'Italia nei canti dei poeti stranieri;* altri parla di un plagio letterario. Poi cominciano le notizie dei *libri* parlando il Musi di un frammento autobiografico del De Sanctis pubblicato da Pasquale Villari e seguono molte altre notizie letterarie ed artistiche sopra opere recenti, cosicchè a questa Rivista potranno ricorrere tutti quelli che desiderano di essere informati sulle nuove pubblicazioni.

Ci fa poi sapere la Rivista bolognese, che aveva già in pronto parecchi lavori di autori diversi. Possiamo adunque augurare bene di essa.

P. V.

Giuseppe Gungl

Apprendiamo dai giornali di Lipsia, che il celebre compositore di ballabili è morto il 1° febbraio a Weimar nell'età d'anni 78.

Da noi, questo maestro è favorevolmente conosciuto quale autore dei ballabili: *Rose delle Alpi — Le campanelle — Rose dell' Elba — Ou merveilleux Paris,* ecc. ecc. che ottennero al nostro Minerva il miglior successo. In lui, Tersicore perde uno fra i più anziani sacerdoti.

All'amica Nella.

Un bianco fiorellino m'hai donato
Ed io lo tengo stretto sul mio core,
Sul cuoricino mio l'ho conservato
Quale pegno del nostro dolce amore.

Se mai io ti scordassi un solo istante
De la mia vita, o Nella mia, d'amore
L'imago tua mi tornerà dinanto
Guardando delle Alpi il molle fiore.

...ELDA.

Riflessioni sulla « Strofa d'Amore »

All'amico U.

O fortunato, cui largì Natura
D'Amore il foco e l'ispirato carme
Al giglio sacri di tua vergin pura.

A te söave il guardo Ella tien fiso
E dentro al cor ti spia:
A te sorride ed il dolce sorriso
Qual di Fata celeste l'alma t'india.

Ella ti parla e di raggiante sposa
La voce armoniosa
A te lo spirto avviva
Estasiante nella santa Diva.

Di tua fanciulla nell'immagin bella
Miri la stella
Che dei gior fuggevole nell'ore
A te risplende
E nella lotta di feral dolore
Forza t'accende.

Vittorioso in Amor ineggia, o Vate,
Alla Fata fra le Fate,
Ma, deh! ti prego, non cantarla antica
Se del tuo fato tu la brami amica:
Cantami, Vate, che la vita è amore
Ma sol di speme non ti batta il core.

Udine 7 febbraio 1889.

V.

La Gastralgia. Tra le piccole miserie della vita va registrata anche questa penosa ed incomodissima infermità. O periodicamente o no, sia lo stomaco pieno, sia vuoto, nella regione gastrica si incomincia a percepire un fastidio, un non so che di tormentoso che poi si cambia in dolore; scemano le forze, e quindi si hanno travagli e talvolta abbondanti secrezioni di saliva, vomiturazioni e vomiti di bile eruginosa, con senso atroce di stringimento e di calore allo stomaco (da qui il nome di Pirosi) riflessi nervosi alla testa che s'inietta e perfrigerazioni all'estremità; e dopo una o più ore in cui tali sintomi svaniscono si resta abbattuti, scoraggiati e senza appetito. Questa forma che può variare in mille modi e per guarire la quale i medici si disperano specialmente se muove da causa morale, questa forma morbosa è vinta dall'uso dell'Acqua ferruginosa ricostituente del dottor Giovanni Mazzolini di Roma. E' cosa veramente sorprendente i benefici effetti che questa specialità apporta a tale malore e perchè è l'unica che venendo assorbita trasporta il ferro nel sangue. Costa L. 1.50 la bottiglia.

Unico deposito in Udine presso la farmacia Commessati, Venezia farmacia Botner e farmacia reale Zampironi, Belluno farmacia Forcellini, Trieste farmacia Prendini.

Oggi alle ore 7 ant., munita dei conforti religiosi, improvvisamente morì

CATERINA FANZUTTI nata **MARCOVICH**

d'anni 82.

Il figli Antonio, le figlie Elisabetta e Maria, la nuora Giovanna Disnan ed i parenti tutti danno il triste annunzio, pregando d'essere dispensati da visite di condoglianza.

Romans 8 gennaio 1889.

La messa funebre verrà celebrata domani alle ore 10 antimer. in questa Chiesa Parrocchiale.

Le esequie seguiranno domenica 11 corr. alle ore 7 ant.

Telegrammi

Aumenti d'imposte

Roma 8. Oggi furono distribuiti i provvedimenti finanziari per aumenti di tasse già esistenti ed introduztene di nuove tasse riguardanti la legge di registro, le somministrazioni di gas, le trasmissioni di luce elettrica, le comunicazioni telefoniche, e le concessioni d'acqua.

E' resa progressiva la tassa sulle successioni e sulle donazioni, aumento della tassa del bollo per le girate ed avalli delle cambiali, è radoppiata la tassa di registro delle sentenze, la tassa delle assicurazioni, le tasse per i trasporti ferroviari: è aumentato il prezzo del sale.

Cose d'Africa

Roma 8. Si telegrafa in data d'oggi da Aden al *Diritto* che si parla colà con insistenza di una ricognizione italiana a Keren.

Missionari liberati

Berlino 8. Secondo un telegramma alla Compagnia dell'Africa Occidentale da Zanzibar 8 febbraio, i missionari cattolici Benedettini, fatti prigionieri dai Baschiri furono liberati in seguito e deposito per il riscatto.

Ospedale incendiato

Madrid 8. Un incendio distrusse gran parte dell'ospedale militare. Il museo anatomico rimase distrutto.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 8 febbraio

R. I. 1 gennaio	96.60	Londra 3 m. a v.	25.25
» 1 luglio	94 43	Francese a vista	100.45

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 209.1/2 a 210.—

FIRENZE 8 febbraio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.12 1/2	Banca T.	—.—
Francese	100.25 1/2	Credito I. M.	865.25
Az. M.	780.—	Rendita Ital.	96.65 —

LONDRA 7 febbraio

Inglese	99 —	Spagnuolo	—.—
Italiano	95 1/8	Turco	—.—

BERLINO 8 febbraio

Berlino	169.—	Lombarde	—.—
Austriache	107.70	Italiane	96.—

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.17 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 ant.	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.44 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 9.55 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 8.45 »	misto	» 2.25 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.45 »	» 8.55 »	diretto	» 10.55 »
» 10.25 »	omnibus	» 1.32 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.50 »	»	» 7.20 »
» 5.56 »	diretto	» 8.22 »	» 6.35 »	diretto	» 8.10 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.18 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.37 pom. (misto)
» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.25	a. 8.10	a. 8.31	a. 9.23	a. 9.52	a. 5.—	a. 5.31	a. 6.09	a. 6.43	a. 7.23
p. 1.20	p. 2.02	p. 2.23	p. 3.13	p. 3.42	p. 1.12	p. 1.43	p. 2.21	p. 2.55	p. 3.34
» 5.25	» 5.59	» 6.16	» 6.53	» 7.16	» 5.—	» 5.33	» 6.13	» 6.54	» 7.33

I due primi treni in partenza da Udine sono Misti, l'ultimo è Omnibus
Tutti i treni in partenza da Portogruaro sono Misti
Il primo treno (7.25 a.) e l'ultimo (5.25 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.— ant.	misto	ore 8.35 ant.	ore 6.32 ant.	misto	ore 7.07 ant.
» 11.07 »	»	» 11.42 »	» 9.— »	»	» 9.35 »
» 3.46 pom.	»	» 4.21 pom.	» 12.25 pom.	»	» 1.— pom.
» 8.23 »	»	» 8.58 »	» 4.47 »	omnib.	» 5.16 »

Udine, 1889 — Tip. G. B. Doretti